

# REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI NOVARA

## COMUNI DI



# PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

LUGLIO 2014

- PARTE QUINTA -

PIANO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE – MODELLO DI INTERVENTO

COMUNE DI TERDOBBATE



REDAZIONE

DOTT. ALBERTO VENTURA

ARCH. E DI.MA. GRAZIELLA VALLONE

## *Capitolo 5 - Modello di Intervento*

	<b>INDICE</b>	2
5.	<b>Modello di Intervento</b>	3
5.1	Lineamenti di Pianificazione	3
5.2	Il Sistema di Comando e Controllo	7
5.3	Strutture operative	8
5.4	Descrizione Generale delle Procedure Operative	11
5.5	Il Centro Operativo Misto (COM)	19

## **5. Modello di Intervento**

### **5.1 Lineamenti di Pianificazione**

I lineamenti della pianificazione sono previsti inseriti nel Piano di Protezione Civile dal Metodo Augustus in quanto il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile e Ufficiale di Governo, deve conseguire gli obiettivi (lineamenti) per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art. 15 L. 225/92).

Vediamoli in dettaglio.

#### **1. COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE**

Il Sindaco è Autorità di Protezione Civile (art. 15, comma 3, L. 225/92). Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Presidente della Provincia, al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale (tramite il Presidente della Provincia).

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC).

#### **2. SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE**

Il Sindaco quale Autorità di Protezione Civile è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, ecc.).

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

#### **3. RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI PER LA CONTINUITA' AMMINISTRATIVA E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA**

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare, i collegamenti con la Provincia, la Prefettura, la Regione, la Comunità Montana.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

#### **4. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- Caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- Come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

## 5. SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Questo intervento di Protezione Civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (*eventi prevedibili*), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (*eventi imprevedibili*) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

## 6. RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, aerei, marittimi, fluviali; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

## 7. FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, ecc.

In ogni piano sarà prevista, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piene funzionalità alle telecomunicazioni.

## 8. FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino delle funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

## 9. CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

## 10. MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione di un Centro Operativo Comunale (COC).

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

#### **11. RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO**

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

#### **12. STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: AGGIORNAMENTO DELLO SCENARIO, DELLE PROCEDURE ED ESERCITAZIONI**

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- Esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- Esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- Esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

Alla luce dei sopra citati lineamenti ogni comune deve preoccuparsi di dotarsi di una idonea struttura comunale di Protezione Civile (o integrarsi in una struttura intercomunale in grado di fornire garanzie di affidabilità ed efficienza).

L' "Ufficio comunale di protezione civile" non deve essere concepito come una struttura occasionale da improvvisare di volta in volta al sorgere di un'emergenza, bensì come un organo stabile e continuativo all'interno dell'Amministrazione comunale, specificatamente individuato nell'organigramma comunale, ovvero integrato a livello intercomunale preposto a svolgere quotidianamente funzioni di protezione civile, con compiti delineati e con capacità di

coordinamento e di integrazione nei confronti delle altre strutture di livello comunale che possono essere interessate alle problematiche di protezione civile.

Sta comunque nella piena autonomia dell'Ente Locale valutare la struttura più idonea e funzionale che, sulla base dei singoli organigrammi e delle risorse a disposizione, sarà preposta allo svolgimento delle attività di previsione e prevenzione e pianificazione dei rischi.

Le principali attività quotidiane dell'Ufficio comunale di protezione civile si possono così sintetizzare:

- Aggiornamento del piano comunale e/o intercomunale
- Attuazione delle metodologie efficaci per monitorare e mitigare i rischi
- Seguire l'evolversi della legislazione specifica
- Predisporre i collegamenti utili per attività di previsione (Centro Funzionale ARPA, Dipartimento Nazionale della protezione civile, Provincia, lettura dispacci e bollettini, ecc.)
- Verifica e funzionalità delle procedure di emergenza
- Collaborazione tra i vari servizi comunali (anagrafe, territorio, ambiente, ecc.)
- Creazione di sistemi informativi territoriali
- Coordinamento con le varie componenti del sistema (Regione, Provincia, Prefettura, ecc.).

IL Comune, pertanto, deve istituire appositi capitoli di bilancio sufficientemente adeguati per sostenere:

- a) le attività quotidiane di protezione civile (arredi ed altre attrezzature per l'ufficio comunale di protezione civile, strumenti di monitoraggio, attrezzatura informatica, adeguamento delle risorse, fabbisogni di formazione, strumenti formativi);
- b) le emergenze (servizio di reperibilità, acquisto di materiale di pronto uso, spese impreviste, fondo di riserva).

Al fine di poter organizzare una struttura che abbia una disponibilità organizzativa-funzionale, una disponibilità fisico-spaziale, una disponibilità finanziaria ed una operativa per conseguire gli obiettivi di cui sopra è indispensabile creare il **“MODELLO D'INTERVENTO”** il quale si esplica attraverso il **“Sistema di Comando e Controllo”** di cui al paragrafo successivo.

## 5.2 Il Sistema di Comando e Controllo

Il Modello d'intervento prevede la creazione del **SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO** che rappresenta il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio.

Gli **ORGANI E FUNZIONI** del sistema di comando e controllo sono:

- 1) Il Sindaco
  - 2) Il Comitato Comunale di Protezione Civile
  - 3) L'Unità di crisi comunale, che opera per funzioni di supporto
  - 4) Il Comitato comunale del volontariato (anche con Gruppo comunale)
  - 5) Tutti i servizi e gli uffici del comune o dei comuni coinvolti.
- 
- 1) **Il Sindaco** è autorità di protezione civile. Al verificarsi di un evento nell'ambito del territorio comunale assume la **direzione unitaria** e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvedere agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Provincia/Prefettura, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.
  - 2) **Il Comitato comunale di Protezione Civile** nel caso di singolo comune è composto almeno dal Sindaco o suo rappresentante che lo presiede, è integrato da assessori comunali, da rappresentanti delle componenti operative e dal rappresentante del comitato comunale di volontariato. Esso si istituisce con delibera di Giunta e deve essere istituito entro due mesi dall'adozione del regolamento che disciplina gli organi e le strutture di protezione civile. Nel caso di più comuni il Comitato sarà **Intercomunale** e sarà composto dal Presidente o suo delegato, in relazione alla tipologia di aggregazione dei comuni oltre ai sindaci dei comuni aderenti all'aggregazione o loro delegati.
  - 3) **L'Unità di crisi comunale, che opera per funzioni di supporto (C.O.C.)** è il supporto tecnico al Comitato comunale di protezione civile (organo politico e di indirizzo). Essa è composta dal Sindaco o suo delegato oltre che dai responsabili delle strutture, settori o uffici comunali competenti. Nel caso di Unità di crisi **Intercomunale (C.O.I.)** questa è composta almeno dal coordinatore, in relazione alla tipologia di aggregazione che i comuni associati o consorziati hanno adottato oltre ai responsabili delle strutture e dei servizi comunali. L'Unità di crisi deve essere istituita entro due mesi dall'adozione del regolamento che disciplina gli organi e le strutture di protezione civile.
  - 4) **Il Comitato comunale di volontariato di protezione civile** è istituito con delibera che approva anche il regolamento che specifica i compiti e le modalità di funzionamento. Il comitato può essere composto dal rappresentante del Gruppo comunale e dai rappresentanti delle associazioni di volontariato presenti sul territorio comunale.
  - 5) **Tutti i servizi e gli uffici del comune o dei comuni coinvolti** che devono possedere un'organizzazione flessibile che consenta, in emergenza, l'apporto ed il concorso diretto alle attività di protezione civile.

### 5.3 Strutture Operative

#### Il Centro Operativo Comunale/Intercomunale - C.O.C. /C.O.I.

Il Sindaco è Autorità comunale di Protezione civile e, per l'espletamento delle proprie funzioni, deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che sarà d'ausilio per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

Il C.O.C. si attiva in presenza di uno STATO di PREALLARME o ALLARME/EMERGENZA.

Il C.O.C. dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile (fuori da siti allagabili, lontano da versanti insatibili ecc. ed in un'area di facile accesso (preferibilmente nel palazzo comunale e/o in edifici di proprietà comunale idonei comunque ad ospitare la **Sala Operativa**). Tale struttura dovrebbe, possibilmente, essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi di soccorso e quant'altro occorra in situazioni di emergenza.

La struttura del C.O.C. si configura secondo **9 Funzioni di supporto** (di base) e per ogni Funzione devono essere individuati attori e/o referenti responsabili, e azioni che gli organi di protezione civile devono compiere perché solo attraverso tale organizzazione sarà possibile impostare una pianificazione "in tempi di pace" tale da ottenere un'immediata, coordinata ed efficace risposta alle prime richieste di intervento in "tempi di emergenza". Sarà compito di ciascun referente di funzione aggiornare costantemente le risorse a disposizione relative alle rispettive funzioni di supporto, onde garantire la disponibilità delle stesse in termini di materiali, mezzi e persone.

Occorre precisare che la numerazione (non ordinata) delle Funzioni di supporto in tabella risponde ad una logica di uniformità di linguaggio con quanto predisposto nelle Linee Guida Regionali, e con il Piano Provinciale di Protezione Civile. Pertanto l'elenco non segue l'ordine numerico crescente (come sarebbe logico) bensì è fatto tenendo conto della corrispondenza con le Funzioni di supporto del livello provinciale e quindi del Metodo Augustus.

Occorre comunque precisare che qualora ci sia poca disponibilità di personale è possibile accorpate alcune funzioni e fare riferimento ad un singolo referente ciò specialmente nei Comuni piccoli dotati di risorse e personale limitate come il caso del Comune di **Terdobbiate**.

Le Funzioni di supporto rappresentano le principali attività che il Comune di **Terdobbiate** deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza.

Le Funzioni individuate sono:

FUNZIONI DI SUPPORTO	
0	Direzione e Coordinamento
1	Tecnica scientifica e pianificazione
2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria
4	Volontariato e risorse operative
5	Materiali e mezzi
6	Trasporti, circolazione e viabilità
8	Servizi essenziali
9	Censimento danni a persone e cose
11	Enti Locali
13	Assistenza alla popolazione e logistica evacuati –zone ospitanti
7	Telecomunicazione
15	Gestione amministrativa
3	Mass-media e informazione

N.B. → La Funzione 0 non esiste nel Metodo Augustus ma viene inserita per meglio comprendere il ruolo del Sindaco quale Coordinatore dell'intero Sistema Comunale.

Il Centro Operativo Comunale (COC) del Comune di **Terdobbiate** è ubicato presso il Palazzo Comunale ed è attualmente così composto:

### **CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (COC) IPOTESI ASSEGNAZIONI**

<b>NUMERO DELLA FUNZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE DELLE FUNZIONI</b>	<b>SOGGETTI REFERENTI</b>	<b>NOMINATIVI</b>
FUNZIONE 0	COORDINATORE DELLE FUNZIONI	<b>SINDACO</b>	
FUNZIONE 1	SERVIZI TECNICI E PIANIFICAZIONE SCIENTIFICA	<b>Responsabile Uff. Tecnico</b>	
FUNZIONE 2	SERVIZI SANITARI ASSISTENZIALI	<b>Responsabile Servizi Sociali (soggetto eventualmente esterno)</b>	
FUNZIONE 4	VOLONTARIATO	<b>Associazione convenzionata Referente volontariato e/o referente del Gruppo Comunale di Protezione Civile</b>	
FUNZIONE 5	RISORSE MATERIALI E MEZZI	<b>Responsabile del Servizio Lavori Pubblici Referente Volontariato</b>	
FUNZIONE 8	SERVIZI ESSENZIALI	<b>Responsabile del Servizio Lavori Pubblici Responsabile Servizi Sociali</b>	
FUNZIONE 9	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	<b>Responsabile del Servizio Lavori Pubblici Comandante di Polizia Locale Responsabile del Servizio Affari Generali/Segreteria Responsabile Servizi Sociali</b>	
FUNZIONE 6	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	<b>Comandante Polizia Municipale</b>	
FUNZIONE 7	TELECOMUNICAZIONI	<b>Comandante Polizia Locale Referente Volontariato</b>	
FUNZIONE 13	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<b>Referente del Servizio Lavori Pubblici Referente Polizia Locale Referente del Servizio Affari Generali/Segreteria Referente Servizi Sociali</b>	
FUNZIONE 15	GESTIONE AMMINISTRATIVA	<b>Responsabile del Servizio Affari Generali</b>	
FUNZIONE 3	MASS MEDIA E INFORMAZIONE	<b>SINDACO</b>	

Per quanto attiene i nominativi titolari di Funzione, vedasi il documento di costituzione del COC, in corso di approvazione.

## **“UNITA’ DI CRISI” ASSEGNAZIONI**

L’assegnazione specifica tra le funzioni sopra individuate ed i nominativi dei soggetti responsabili viene effettuata tramite nomina sindacale, come da elenco allegato al documento di costituzione dell’Unità di Crisi e del Centro Operativo Comunale (COC) in corso di approvazione.

### **Il Comitato Comunale di Protezione Civile**

Si riportano le assegnazioni relative al Comitato Comunale di Protezione Civile con i relativi recapiti, per il Comune di **Terdobbiate**

<b>COMPOSIZIONE COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</b>			
<b>RUOLO</b>	<b>NOMINATIVO</b>	<b>TEL.</b>	<b>INDIRIZZO E-MAIL</b>
Sindaco/Assessore delegato			
Segretario comunale			
Dirigente Ufficio Protezione Civile			
Responsabile Ufficio Protezione Civile			
Comandante Polizia Municipale			
Responsabile Servizi Tecnici Operativi			
Coordinatore Gruppo Comunale e/o Associazione di Volontariato			
Referente comunicazioni radio			

## 5.4 Descrizione generale delle Procedure Operative

Le **procedure** operative per la gestione di un evento calamitoso definiscono, attraverso l'articolazione in fasi successive di allerta crescente nei confronti di un'emergenza che evolve, una serie di azioni di intervento da compiere per l'immediata ed efficace gestione della crisi.

Nel predisporle è necessario descrivere tutte le azioni ed i compiti che dovrebbero essere svolti in relazione all'evento atteso. La loro definizione è molto complessa perché dipende dalla specificità dell'evento e dall'organizzazione del sistema comunale di protezione civile.

Inoltre, fondamentali per l'espletamento delle procedure, sono i **mansionari**, documenti condivisi, conosciuti e divulgati che nella loro essenzialità stabiliscono le azioni e le operazioni, in ordine logico e in ordine temporale.

Ovviamente, per espletare attività che interagiscono fra procedure diverse e che in alcuni casi sono attuate congiuntamente con più soggetti, può essere necessario definire delle norme da riportare in specifici **regolamenti** quali:

- Regolamento di reperibilità
- Regolamento per il funzionamento della Sala Operativa
- Regolamento per il funzionamento del Comitato Comunale
- Regolamento per il funzionamento dell'Unità di Crisi – Funzioni di supporto
- Regolamento per la movimentazione della Colonna mobile.

Le procedure, i mansionari ed i regolamenti sono elementi essenziali che strutturano tutti i documenti di pianificazione necessari per affrontare un'emergenza e le cui prescrizioni devono essere formulate con chiarezza e semplicità.

Le fasi successive di allerta crescente, al fine di delineare l'insieme delle azioni da compiere, sono così schematizzate:

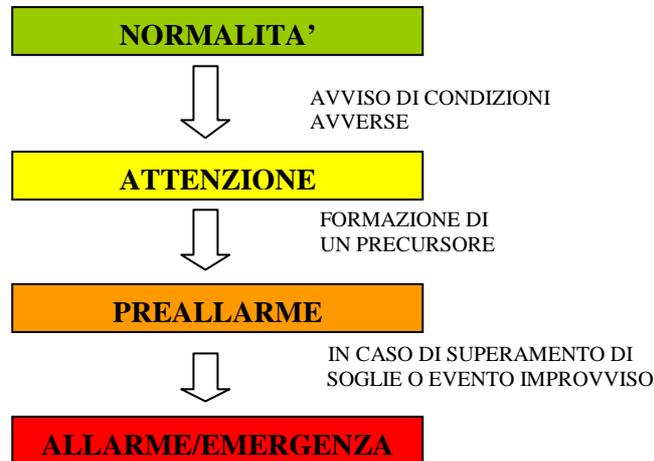
1. **Fase di ATTENZIONE**
2. **Fase di PREALLARME**
3. **Fase di ALLARME/EMERGENZA**

Tale suddivisione è ovviamente una modellizzazione e il passaggio da una fase all'altra non è netta e, in alcuni casi, alcune fasi potrebbero non essere presenti: non esistono infatti parametri fissi in base ai quali proseguire con sicurezza nelle procedure, in caso di peggioramento o persistenza della situazione avversa, ma grande importanza ricopre anche la conoscenza storica degli eventi e del territorio.

Le fasi di Attenzione e Preallarme si attivano principalmente per i rischi prevedibili, ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio.

Ad esempio, un evento di tipo idrogeologico dovuto a piogge intense può ragionevolmente seguire tutte le fasi sopra indicate poiché vi è una progressione naturale dell'evento stesso, corredata da una serie di bollettini previsionali, di soglie critiche conosciute e di un sistema di allertamento già definito. Ma nel caso di eventi di altra natura, come un terremoto, non vi è purtroppo alcun avviso né sistema di previsione. Lo stesso si può dire per un incendio boschivo (nel cui caso l'unico strumento è quello preventivo di monitoraggio nelle zone e nei periodi maggiormente soggetti) o per un incidente di tipo industriale (a meno che non esista un sistema di monitoraggio interno in grado di avvertire perdite di sostanze o il superamento di soglie critiche, ma esiste lo stesso il rischio di un evento improvviso).

Tenendo presente i limiti sopra descritti, il passaggio da una fase operativa all'altra potrebbe essere semplificato secondo lo schema qui di seguito riportato:



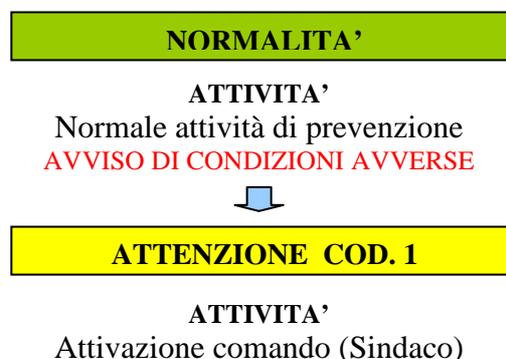
N.B. L'utilizzo dei colori dello schema sopra riportato risponde ad una convenzione cromatica diffusa e conosciuta.

Un modello di intervento così articolato si propone di definire procedure di intervento per una gestione delle emergenze il più possibile immediata ed efficace. Attraverso l'individuazione, poi, di azioni specifiche che le stesse strutture e organi di protezione civile devono compiere, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace" con lo scopo di ottenere una immediata, coordinata ed efficace risposta alle prime richieste di intervento "in emergenza".

La Regione Piemonte, sulla base della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, ha elaborato un Disciplinare relativo a "**procedure di allertamento**" da applicarsi ad ogni livello del Sistema Regionale di Protezione Civile.

Il mansionario è compilato in modo coerente con questo importante documento regionale. I **codici di allerta** sono associati alle relative **fasi di allerta** e alle **azioni** da compiere con il relativo ordine logico-temporale (vedere pagine seguenti).

## PROCEDURE DI ALLERTAMENTO



- 1) verifica dello scenario di rischio probabile;
- 2) verifica reperibilità membri del C.O.C.;
- 3) valutazione e ricerca informazioni

**FORMAZIONE DI UN PRECURSORE**



### **PREALLARME COD. 2**

#### **ATTIVITA'**

Attivazione C.O.C.

- 1) predisposizione punti di monitoraggio
- 2) informazione alla popolazione
- 3) segnalazione soggetti potenzialmente coinvolti
- 4) predisposizione eventuale evacuazione preventiva
- 5) gestione preventiva viabilità

**IN CASO DI SUPERAMENTO DI SOGLIE  
O DI EVENTO IMPROVVISO**



### **ALLARME/EMERGENZA COD. 3**

#### **ATTIVITA'**

- 1) allestimento e presidio aree
- 2) evacuazione
- 3) gestione viabilità
- 4) gestione evacuati
- 5) mitigazione danni
- 6) richiesta eventuale supporto straordinario
- 7) valutazione e censimento danni.

Si riporta di seguito la tabella di correlazione **Livelli → Azioni** predisposta dalla Regione Piemonte a supporto del citato Disciplinare relativo alle Procedure di Allertamento per Rischio Idrogeologico ed Idraulico.

<b>ATTIVITA'</b>		
<b>ALLERTA</b>	<b>CLASSI</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>NESSUNO</b>	<b>GESTIONE PROGRAMMATICA SU PROBILI EVENTI</b>	
	GESTIONE DELLA REPERIBILITA'	
<b>ATTENZIONE</b>	<b>GESTIONE CONOSCITIVA DEL PROBILILE EVENTO</b>	
	GESTIONE DELLA SEGNALAZIONE DELL' EVENTO	VERIFICARE FONTE VERIFICARE EVENTO
	GESTIONE DELLE INFORMAZIONI	INFORMARE SOGGETTI DELL'ENTE INFORMARE SOGGETTI ESTERNI
	GESTIONE DELLE RISORSE (parte 1)	VERIFICARE DISPONIBILITA'
<b>PREALLARME</b>	<b>GESTIONE PIANIFICATORIA PER AFFRONTARE L'EVENTO</b>	
	GESTIONE DELLE ATTIVAZIONI	ATTIVARE IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE ATTIVARE SALA OPERATIVA ATTIVARE STRUTTURA DI COORDINAMENTO ATTIVARE STRUTTURE DELL'ENTE ATTIVARE SOGGETTI ESTERNI
	GESTIONE DEL MONITORAGGIO E CONTROLLO (parte 1)	ATTIVARE SISTEMI DI MONITORAGGIO ATTIVARE SISTEMI DI PRESIDIO AVVIARE SOPRALLUOGHI
	GESTIONE DELLE COMUNICAZIONI (parte 1)	COMUNICARE CON LE STRUTTURE DELL'ENTE COMUNICARE CON LE STRUTTURE ESTERNE COMUNICARE CON LA POPOLAZIONE
	GESTIONE RISORSE (parte 2)	VERIFICARE EFFICACIA RISORSE STUMENTALI

ALLARME		GESTIONE PREVENTIVA DI CONTENIMENTO DEGLI EVENTUALI DANNI	
	GESTIONE MONITORAGGIO - CONTROLLO (parte 2)	IMPLEMENTARE LE RILEVAZIONI DEI SISTEMI DI MONITORAGGIO	
		IMPLEMENTARE LE OPERAZIONI DEI SISTEMI DI PRESIDIO	
	GESTIONE DEI SISTEMI DI ALLERTAMENTO	ALLERTARE LA POPOLAZIONE	
		EVACUARE LA POPOLAZIONE	
	GESTIONE DELLE RISORSE (parte 3)	MOVIMENTARE LE RISORSE STRUMENTALI	
GESTIONE DELLE COMUNICAZIONI (parte 2)	POTENZIARE LE COMUNICAZIONI CON LE STRUTTURE DELL'ENTE		
	POTENZIARE LE COMUNICAZIONI CON LE STRUTTURE ESTERNE		
EMERGENZA		GESTIONE DEI SOCCORSI E DEI DANNI PROVOCATI DALL'EVENTO IN CORSO	
	GESTIONE TECNICA	VALUTARE EVOLUZIONE DELL'EVENTO	
		COORDINARE I GRUPPI SCIENTIFICI	
		ASSEGNARE LA CONSULENZA TECNICA/OPERATIVA	
		RACCORDARE I SISTEMI MONITORAGGIO E DI PRESIDIO	
		GARANTIRE IL PRONTO INTERVENTO TECNICO	
		GARANTIRE LA MESSA IN SICUREZZA	
		ORGANIZZARE SOPRALLUOGHI	
EMERGENZA			
	GESTIONE SOCIO - SANITARIA	ASSICURARE ASSISTENZA SANITARIA	
		ASSICURARE ASSISTENZA PSICOLOGICA E PSICHIATRICA	
		ASSICURARE ASSISTENZA SOCIO ASSISTENZIALE	
		ASSICURARE ASSISTENZA FARMACOLOGICA	
		ASSICURARE ASSISTENZA MEDICO LEGALE	
		ASSICURARE ASSISTENZA VETERINARIA	
	GESTIONE RISORSE STRUMENTALI	REPERIRE LE RISORSE INTEGRATIVE	
		RACCOLTA ED ORGANIZZAZIONE DELLE SEGNALAZIONI	
		VALUTARE LE RICHIESTE	
		VERIFICARE LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE PUBBLICHE	
	VERIFICA LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE PRIVATE		

	PREVENTIVARE LA SPESA
	ACQUISIRE LE RISORSE
	MOVIMENTARE LE RISORSE
	STOCCARE LE RISORSE
	PREDISPORRE IL RECUPERO DELLE RISORSE IMPIEGATE
GESTIONE RISORSE UMANE (VOLONTARIATO)	REPERIRE LE RISORSE UMANE INTEGRATIVE
	DESTINARE LE RISORSE UMANE NELLE ZONE INTERESSATE
	GARANTIRE I REQUISITI MINIMI PER L'OPERATIVITA'
GESTIONE DELLA VIABILITA'	PREDISPORRE SISTEMI DI MONITORAGGIO IARIO
	INDIVIDUARE ITINERARI A RISCHIO
	INDIVIDUARE ITINERARI ALTERNATIVI
	INDIVIDUARE VIE PREFERENZIALI PER IL SOCCORSO
	INDIVIDUARE VIE PREFERENZIALI PER L'EVACUAZIONE
	REGOLARE LA CIRCOLAZIONE E SEGNALETICA
	FORNIRE INFORMAZIONI SULLA VIABILITÀ
	FORNIRE ASSISTENZA NEGLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA
GESTIONE SERVIZI ESSENZIALI	INTERAGIRE CON LE SOCIETÀ E LE AZIENDE DI SERVIZIO PUBBLICHE E PRIVATE
	COMUNICARE LE INTERRUZIONI DELLA FORNITURA
	ASSISTERE LA GESTIONE DEL PRONTO INTERVENTO
	ASSISTERE LA GESTIONE DELLA MESSA IN SICUREZZA
GESTIONE INFORMATIVA	GESTIRE LA SALA STAMPA,
	RACCOGLIERE, VALUTARE E DIFFONDERE I DATI
	PREDISPORRE I COMUNICATI STAMPA
	PREDISPORRE E DIVULGARE I MESSAGGI DI ALLARME
	REDARRE IL RESOCONTO INFORMATIVO DELL'EVENTO

**EMERGENZA**

GESTIONE DANNI	ORGANIZZARE E COORDINARE IL CENSIMENTO DEI DANNI
	QUANTIFICARE I DANNI
	STIMARE I DANNI
GESTIONE TELECOMUNICAZIONI	VERIFICARE L'EFFICIENZA DELLE RETI DI TELEFONIA FISSA
	VERIFICARE L'EFFICIENZA DELLE RETI DI TELEFONIA MOBILE
	ATTIVARE I PONTI RADIO
	ASSISTERE NELLA GESTIONE SISTEMA RADIO INTEGRATO
	ASSISTERE NELLA GESTIONE SISTEMA SATELLITARE
	RICERCARE L'INSTRADAMENTO DELLE COMUNICAZIONI
	ATTIVARE SERVIZIO PROVVISORIO NELLE AREE COLPITE
	SUPPORTARE NELLA RIATTIVAZIONE DEI SERVIZI DI TELEFONIA FISSA E MOBILE
GESTIONE DELLE STRUTTURE OPERATIVE	ASSISTERE LA GESTIONE DEL PRIMO INTERVENTO
	ASSISTERE LA GESTIONE DELL'INTERVENTO TECNICO
	ASSISTERE LA GESTIONE DELL'INTERVENTO SPECIALISTICO
	ASSISTERE LA GESTIONE DELLA MESSA IN SICUREZZA
	GARANTIRE SERVIZI DI SUPPORTO ALLE PREFETTURE
	ASSISTERE LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI VIGILANZA
	ASSISTERE LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA
	ASSISTERE LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI ANTISCIACALLAGGIO
	ASSISTERE NELL'EFFETTUAZIONE DEI CONTROLLI IGIENICO ALIMENTARI
	GESTIONE LOGISTICA -ASSISTENZIALE
GARANTIRE L'UTILIZZO AREE DI RICOVERO (ES. TENDOPOLI)	
GARANTIRE L'UTILIZZO EDIFICI STRATEGICI	
GARANTIRE L'UTILIZZO AREE DI AMMASSAMENTO (PER I MATERIALI E I MEZZI)	
GARANTIRE L'UTILIZZO AREE COME ELISUPERFICI	
GARANTIRE IL SERVIZIO ALIMENTARE	
GARANTIRE L'ASSISTENZA SOCIO-ASSISTENZIALE	
GARANTIRE L'ASSISTENZA NELLA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ SCOLASTICA	



		GARANTIRE L'ASSISTENZA NELLA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ SCOLASTICA
		GARANTIRE L'ASSISTENZA NELLA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ RICREATIVE
		GARANTIRE L'ASSISTENZA NELLA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ RELIGIOSE

## 5.5 I CENTRI OPERATIVI MISTI (COM)

Ai fini delle procedure di emergenza è importante ricordare che il Comune di **Terdobbiate** fa parte del **COM 6** (Centro Operativo Misto) di **Novara “Bassa Novarese”** ed a lui afferiscono i Comuni così come si evince dallo stralcio cartografico e dalla tabella sotto riportata tratti dal Piano di Protezione Civile della Provincia di **Novara** (agg. 2010).

**COM di Novara presso Comune di Novara Via** **Tel. 0321.3703202 (Servizio Ambiente) Reperibilità h24 Gruppo Scorpion 320.7599500.**

C.O.M. 6: NOVARA				
Comune	Popolazione (31.12.2001)	Superficie ha	Densità Km <sup>2</sup>	Quota m s.l.m.
Borgolavezzaro	1.879	2.121	88,6	118
Caltignaga	2.345	2.232	105,1	178
Casalino	1.456	3.960	36,8	131
Garbagna Novarese	963	1.009	95,4	132
Granzo c/ Monticello	1.216	1.948	62,4	129
Nibbiola	720	1.130	63,7	133
Novara*	101.921	10.302	989,3	162
San Pietro Mosezzo	1.737	3.483	49,9	155
Terdobbiate	470	849	55,4	128
Tomaco	878	1.332	65,9	122
Vespolate	2.074	1.784	116,3	123
Vinzaglio	609	1.555	39,2	124
<b>TOTALE</b>	<b>116.268</b>	<b>31.705</b>	<b>366,7</b>	

Lo sviluppo insediativo del capoluogo si è caratterizzato per una sostanziale “compattezza” del disegno urbano, solo parzialmente eluso lungo le principali direttrici viarie, soprattutto nel settore settentrionale.

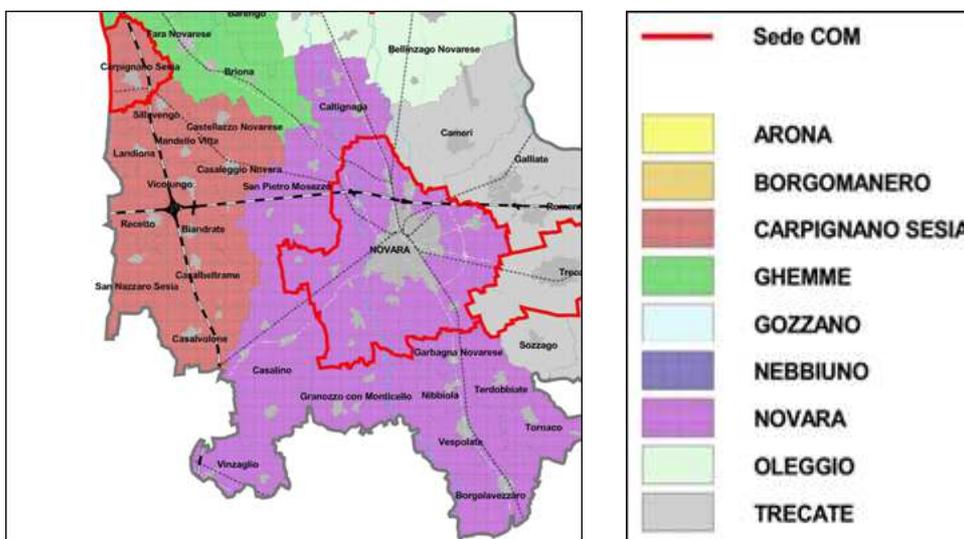
Novara svolge almeno tre ruoli nella gerarchia territoriale alle diverse scale:  
 - polo di riequilibrio nel contesto regionale per il decentramento delle funzioni;  
 - centro urbano di livello superiore nel contesto provinciale;  
 - elemento catalizzatore nei confronti di un sistema insediativo intercomunale sia sul versante orientale (verso l'Ovest Ticino) che su quello occidentale (verso Biandrate).

Il comune di San Pietro Mosezzo è caratterizzato dalla continuità territoriale con Novara, cui si deve anche la recente evoluzione dell'area industriale.

Il resto del C.O.M. è composta dai comuni dell'area agricola meridionale che conserva marcatamente i connotati agricoli con sporadici insediamenti produttivi di limitata dimensione, in particolare lungo la Strada Regionale 211 della Lomellina.

Il quartiere di Sant'Agabio in Novara rappresenta un importante polo industriale del settore chimico, non sussistendo i parametri dimensionali comunemente utilizzati per definire un distretto.

\* Comune sede di C.O.M.



Fonte: Piano Provinciale di Protezione Civile (agg. 2010)

Si riportano, a titolo conoscitivo, tutti i COM individuati sul territorio provinciale sempre tratti dal sopra citato Piano Provinciale di Protezione Civile



C.O.M. n°	NOME	Comune Sede di C.O.M.
1	BORGOMANERO	Borgomanero
2	ARONA – LAGO MAGGIORE	Arona
3	SESLA	Carpignano Sesia
4	TICINO	Oleggio
5	NEBBIUNO – VERGANTE	Nebbiuno
6	BASSO NOVARESE	Novara
7	GOZZANO	Gozzano
8	GHEMME	Ghemme
9	POLO INDUSTRIALE	Trecate